

FONDAZIONE MATERA BASILICATA 2019

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2023-2025 Aggiornamento 2023

**A cura del RPCT
Dott.ssa Claudia Di Perna
Delibera di nomina n.6 del 16.05.2023**

Approvato dal CdA con Delibera n. 10 del 30/06/2023

Sommario

1. Premessa.....	3
2. La Fondazione Matera Basilicata 2019.....	4
3. Obiettivi strategici.....	5
4. Ruolo del RPCT.....	5
5. Processo di redazione del piano.....	6
6. Soggetti attuatori del piano.....	6
7. Disamina del contesto.....	7
8. Mappatura del rischio – trattamento-misure.....	7
9. Misure di prevenzione della corruzione.....	8
10. Ulteriori misure di prevenzione.....	15
11. Responsabilita’.....	15
12. Sezione trasparenza 2023-2025.....	16
13. Trasparenza, accesso civico e registro degli accessi.....	18
14. Trasparenza e tutela dei dati personali (reg. Ue 2016/679).....	20
15. Il programma della trasparenza.....	20
16. Entrata in vigore.....	21

Allegati

n.1- Mappatura dei processi

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/altri-contenuti-corrruzione/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione>

1. PREMESSA

Il presente Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2023-2025 costituisce una delle priorità fondamentali dell'Amministrazione della Fondazione Matera-Basilicata 2019.

Esso è stato totalmente rivisitato in ragione della avviata semplificazione richiamata dapprima negli Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022 approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 e visibili al link:

<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/120313/Orientamenti+per+la+pianificazione+anticorruzione+e+trasparenza+2022.pdf/4deceff0-e76e-be0d-c149-0a2cc46cfe61?t=1643818349850>.

Di semplificazione si parla poi nel PNA 2022, approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 e del nuovo quadro normativo introdotto dall'art. 6 del DL 80/2021, disciplina che ha rivisitato integralmente i documenti di programmazione degli enti pubblici, con la introduzione del Piao, disciplina che non si applica tuttavia alla Fondazione.

Il Piano, redatto in coerenza con quanto definito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) come di volta in volta aggiornato e nel rispetto di quanto previsto dalle restanti disposizioni in materia con particolare riguardo agli indirizzi per le fondazioni partecipate, recepisce le indicazioni delle seguenti fonti normative e regolamentari al cui contenuto si rimanda, su tutte la Delibera n. 1134 recante «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

Il presente aggiornamento terrà conto della mappatura già effettuata nel triennio precedente, effettuata secondo i parametri valutativi indicati nell'alveo dell'Allegato 1 al PNA 2019 dell'ANAC - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, stante da una parte l'assenza di eventi corruttivi e dall'altra l'assenza di modifiche alla macrostruttura che in quanto tali non richiedono una nuova mappatura. Per facilità operativa

Il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte provenienti dai dipendenti presenti nell'Ente;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti, anche alla luce delle novità introdotte dall'art. 12 comma 2 del DL 76/2020 che ha portato alla introduzione dell'art. 2 comma 4 bis della L.241/90 ed alla necessità di garantire il monitoraggio dei tempi del procedimento, intendendo il tempo quale bene della vita e rientrante nei livelli essenziali delle prestazioni, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione;
- d) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratto o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- e) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge;
- f) monitorare i conflitti di interesse;
- g) garantire il rispetto delle norme del Codice di comportamento;
- h) sensibilizzare il ricorso al whistleblowing al fine di garantire sempre una elevata qualità del lavoro.

Il PTPCT pensato quale strumento che va ad integrare il Mod. 231/2001 la cui ultima versione è stata adottata con Delibera del CdA n. 1 del 25 gennaio 2018, costituisce un documento programmatico

dell'Ente, nel quale confluiscono le strategie e le metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha elaborato.

Il Piano assolve, in una realtà dimensionale virtuosa e “familiare” quale è quella della Fondazione, alla precipua funzione di migliorare i comportamenti organizzativi evitando eventuali casi di “maladministration” attraverso la programmazione e il rispetto di misure organizzative virtuose.

2. LA FONDAZIONE MATERA BASILICATA 2019

Il 17 ottobre 2014 la città di Matera è stata designata Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Il soggetto preposto ad attuare le linee di intervento delineate nel dossier finale di candidatura al fine di consolidare il posizionamento acquisito da Matera e dalla Basilicata a livello europeo nel settore della creatività e di diventare una piattaforma culturale per il Mezzogiorno d'Europa è la Fondazione di partecipazione Matera Basilicata 2019 (d'ora in avanti “Fondazione”).

La Fondazione, costituita il 3 settembre 2014 da Comune di Matera, Provincia di Matera, Regione Basilicata, Camera di Commercio di Matera (oggi Camera di Commercio della Basilicata) e Università degli Studi della Basilicata, persegue gli obiettivi definiti nel dossier di candidatura, vale a dire:

- attuare un nuovo modello di cittadinanza culturale di dimensione europea fondato sulla co-creazione, coproduzione e condivisione di pratiche artistiche;
- favorire l'inclusione sociale attraverso l'arte e la cultura;
- promuovere l'inclusione sociale attraverso l'arte e la cultura.

La Fondazione, secondo la definizione contenuta nell'art. 2 bis, comma 2 lettera c della legge n. 33 del 14.03.2013 e meglio specificata nella delibera ANAC n°1134/2017, si configura come “ente privato a controllo pubblico”.

Il suo Consiglio di Indirizzo è costituito dai Fondatori, dai Partecipanti e dai Sostenitori, ciascuno dei quali è rappresentato nel seguente modo:

- La Regione Basilicata e il Comune di Matera nominano tre rappresentanti ciascuno, di cui uno è il legale rappresentante o suo delegato, e gli altri due nominati dal legale rappresentante dell'Ente quali espressione rispettivamente della maggioranza e della minoranza consiliare;
- La Provincia di Matera nomina due rappresentanti, di cui uno è il legale rappresentante o suo delegato, e l'altro nominato dal legale rappresentante dell'Ente quali espressione della minoranza consiliare;
- La Camera di Commercio di Matera (oggi Camera di Commercio della Basilicata) e l'Università di Basilicata nominano due rappresentanti ciascuno, di cui uno è il legale rappresentante o suo delegato;

Il suo Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri:

- Il Sindaco pro-tempore del Comune di Matera, o suo delegato;
- Il Presidente pro-tempore della Regione Basilicata, o suo delegato;
- Il Presidente pro-tempore della Provincia di Matera, o suo delegato;
- Il Presidente pro-tempore della Camera di Commercio di Matera (oggi Camera di Commercio della Basilicata), o suo delegato;
- Il rappresentante legale pro-tempore dell'Università della Basilicata, o suo delegato;

La Fondazione ha durata fino al 31/12/2035, giusto atto di proroga del 28 dicembre 2022, a condizione che siano state regolarmente adempiute tutte le obbligazioni assunte in relazione al raggiungimento dello scopo e dopo l'approvazione del rendiconto finale, ma può comunque essere prorogata per volontà unanime dei Fondatori per il perseguimento delle sue finalità e scopi.

3. OBIETTIVI STRATEGICI

In ottemperanza all'art. 1 comma 8 della L.190/2012, nella parte in cui prevede che “L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”, il CDA, sentito il RPCT ha definito con Delibera n. 7 del 16 maggio 2023, i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ovvero:

1) **Obiettivo strategico in materia di trasparenza:** Implementazione del controllo e monitoraggio delle pubblicazioni in Amministrazione Trasparente anche alla luce di adempimenti ulteriori richiamati dall'allegato 9 al PNA 2022 di prossima adozione;

2) **Obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione:** Implementazione dei percorsi formativi in favore del RPCT e degli altri soggetti attuatori della disciplina anticorruzione nel corso dell'anno 2023, in base al piano della formazione definito dal RPCT.

Gli stessi vengono declinati quale contenuto necessario del presente Piano al fine di evitare di incorrere nelle sanzioni di cui all'art. 19 del DL 90/2014 e Delibera ANAC n. 1310/2016.

La delibera recante obiettivi strategici è stata pubblicata nella sezione della Società trasparente al seguente link:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/altri-contenuti-corruzione/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione>

4. RUOLO DEL RPCT

All'interno della Fondazione Matera Basilicata 2019 la funzione di RPCT è svolta dalla Dott.ssa Claudia Di Perna, Assistente di direzione di I Livello con ruolo di Coordinamento e supervisione all'interno dell'attività della Segreteria di Direzione, attività per le quali non sussiste alcun rischio di natura corruttiva e come tali non rientranti nell'ambito delle aree di rischio di cui all'art. 1 comma 16 della L.190/2012, pienamente competente a ricoprire il delicato ruolo di RPCT in quanto dotata di ampia autonomia, conoscitrice della macchina amministrativa e munita dei requisiti di integrità, moralità e competenza, propri della funzione da svolgere. La stessa si è iscritta all'interno del Registro degli RPCT istituito con Regolamento approvato dall'ANAC con Deliberazione n. 27 del 19 gennaio 2022 e pubblicato sulla G.U. n. 35 dell'11 febbraio 2022. A tal proposito, il RPCT si è iscritto nel Registro presso ANAC come si evince dalla consultazione del link (cerca cognome): <https://dati.anticorruzione.it/#/rpct>

Al RPCT compete lo svolgimento delle funzioni indicate dall'art. 1 comma 10 della L.190/2012, il cui corretto adempimento costituisce atto presupposto al verificarsi di eventi indicati nell'art.1 comma 12 della L.190. In corso di anno, secondo la tempistica indicata, il RPCT procede ad effettuare le verifiche previste dalla legge in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, coordina l'azione di prevenzione con i dipendenti della Fondazione, garantisce il costante flusso delle informazioni e dei dati in Amministrazione trasparente, si coordina nell'azione di vigilanza, laddove necessario, con l'ODV.

Inoltre informa e si coordina con l'ODV nelle ipotesi di segnalazione di illeciti (whistleblowing) qualora dovesse rilevare che la segnalazione rientra tra quelle rilevanti ai fini del d.lgs. n. 231/01, nelle attività contestuali e seguenti l'attestazione sugli obblighi di pubblicazione secondo i criteri definiti dall'ANAC annualmente, nelle ipotesi di criticità procedurali che richiedono l'intervento dell'ODV. Informa l'Organo prima dell'approvazione del PTPCT trasmettendone la relativa bozza. Si evidenzia che nell'anno 2023 tutto è avvenuto con una leggera sfasatura dei tempi in virtù della proroga della durata della Fondazione, avvenuta solo alla fine di

dicembre 2022, nonché alla scadenza del contratto di assunzione del dott. Oliva avvenuta il 31 dicembre 2022, che ricopriva la funzione di RPCT, che ha portato inevitabilmente ad un ritardo fisiologico della programmazione. Al fine di compensare il tempo perduto, in senso innovativo rispetto al passato:

- a) sono stati definiti precisi obiettivi strategici in seno al Cda per l'anno 2023;
- b) è stata avviata una interlocuzione interna agli uffici per condividere i contenuti del documento evitando che lo stesso fosse calato dall'alto senza alcuna discussione interna agli uffici anche al fine di recepire osservazioni;
- c) è stata avviata una consultazione all'esterno con gli stakeholders;
- d) è stata avviata una fase di partecipazione dei contenuti anche con l'ODV;
- e) È stata definita una nuova stagione formativa con interventi mirati in materia di trasparenza, alla luce della griglia dell'Autorità resa nota con Delibera n. 203 del 23 maggio 2023, e in materia di codice di comportamento e conflitto di interessi.

5. PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO

Il PTPCT della Fondazione mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi e situazione di cattiva amministrazione astrattamente configurabili nell'Ente, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale, dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità, stabiliti dall'ordinamento vigente. In senso innovativo rispetto al passato, con nota del RPCT del 31/05/2023 è stata posta l'attenzione dei dipendenti sul vigente Piano anticorruzione e sulle eventuali modifiche, di forma e/o di sostanza, con invito a formulare osservazioni al documento. Nel termine assegnato sono /non sono pervenute indicazioni.

Il documento, nella stesura di aggiornamento, è andato in consultazione dal 01/06/2023 all'15/06/2023. Contestualmente alla consultazione, la bozza del Piano è stata inviata ai dipendenti, al fine di condividerne o modificarne i contenuti ed all'ODV, per opportuna conoscenza.

All'esito della consultazione, interna ed esterna all'Ente realizzata in linea di continuità con le attività del passato, quale forma di partecipazione della cittadinanza, è stato previsto un breve passaggio istituzionale per indicare le novità del Piano i cui contenuti sono stati approvati dal CDA nella seduta del 30/06/2023.

In ragione dell'assenza di modifiche organizzative e di eventi corruttivi è stata confermata la mappatura dei procedimenti unitamente ai referenti della pubblicazione. La griglia delle pubblicazioni subirà una modifica limitatamente ai contenuti dell'Allegato 9 al PNA 2019, laddove compatibili con le attività della Fondazione.

Il Piano, pubblicato in Società trasparente con gli allegati richiamati nell'alveo dei collegamenti ipertestuali, è dato per conosciuto dal momento della pubblicazione, senza ulteriori formalità di rito.

6. SOGGETTI ATTUATORI DEL PIANO

Unitamente al RPCT, sono deputati all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione i seguenti soggetti istituzionali ovvero:

- Consiglio di indirizzo, Consiglio di Amministrazione e tutti coloro che rivestono funzioni di direzione nella struttura generale della Fondazione o di un singolo Settore/Ufficio;
- I componenti del Collegio dei Revisori, cui si applicano le norme in materia di conflitto di interessi le cui attestazioni di insussistenza verranno richieste in corso di anno;
- ODV, cui si applicano le norme in materia di conflitto di interessi la cui attestazione di insussistenza verrà richiesta in corso di anno;
- I dipendenti dell'Amministrazione, con contratto di lavoro subordinato;

- Tutti coloro che collaborano con la Fondazione in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato;
- Tutti coloro che svolgono presso la Fondazione stages di tirocinio formativo comunque denominati e disciplinati;
- Coloro i quali operano su mandato o per conto della Fondazione nell'ambito dei processi sensibili quali ad esempio i consulenti.
- **IMPRESE ED OPERATORI ECONOMICI:** Si tratta a ben guardare di tutti gli operatori economici che svolgono una prestazione nei confronti della Fondazione e sono registrati in larga parte nell'albo dei fornitori. Si applica anche a coloro che non sono registrati (vedi contratti di esclusività) A questi si applicano il PTPCT e le norme comportamentali interne all'Ente per il principio di estensione anche a questi dei contenuti dei documenti programmatici in ragione di quanto definito nell'alveo dell'art. 42 del Dlgs 50/2016 e Linea Guida ANAC n. 215/2019. In senso innovativo rispetto al passato, viene introdotta dall'anno in corso la misura generale relativa al patto di integrità, la cui tempistica è definita nella misura dedicata.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della Fondazione, i contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che impegnano a rispettare i precetti di comportamento di cui al PTPCT, che viene allegato al contratto, con la previsione di chiare responsabilità in caso di violazione.

7. DISAMINA DEL CONTESTO

A) CONTESTO ESTERNO

Il contesto esterno nel quale opera la Fondazione ha subito una una contrazione dell'economia, logica conseguenza della pandemia e dell'appetibilità economica del territorio, nonché un danno è derivato dalla guerra in corso in Ucraina, che ha portato solo per fare un esempio alla perdita di appeal da parte dei competitors russi. La realtà esterna non sembra allo stato costituire un ostacolo all'attività della Fondazione e tale da delegittimare l'integrità dell'azione amministrativa dell'Ente. Del pari, l'indagine che ha portato nell'anno 2022 ad alcune misure restrittive applicate a personale dipendente degli Enti controllanti, non ha riguardato processi e procedimenti propri della Fondazione.

B) CONTESTO INTERNO

Il contesto interno della società si caratterizza per la presenza in dotazione organica di 12 unità tra dipendenti e collaboratori, ed il cui organigramma è visionabile al link:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/organizzazione/organi-di-indirizzo-politico-amministrativo>

Allo stato, in ragione delle numerose attività da espletarsi, l'Ente risulta svuotato di competenze che necessitano il ricorso all'esterno. L'assenza di azioni disciplinari e di fatti di corruzione all'interno della Fondazione, la sua dimensione familiare, la residualità di attività gestionali di rischio corruttivo consentono di qualificare l'Ente come virtuoso e dotato di eventuali anticorpi che dovessero ritenersi necessari nella ipotesi residuale del verificarsi di eventi corruttivi.

8. MAPPATURA DEL RISCHIO – TRATTAMENTO-MISURE

In materia di mappatura del processo, la Fondazione, già con la programmazione 2020-2022, ha proceduto ad effettuare una nuova mappatura in base ai principi recati nell'Allegato 1 al PNA 2019 ed in ragione delle indicazioni recate nel Piao (che non si applica alla Fondazione) a limitare la mappatura alle Aree di rischio ai contratti pubblici, incarichi e nomine (selezione di curatori, grafici e progettisti) autorizzazioni e concessioni, gestione delle entrate e spese di funzionamento, selezione

del personale (collaboratori e stagisti), gestione ricavi e pagamenti, richiesta e rendicontazione contributi pubblici, alcune delle quali rientranti nell'alveo dell'art. 1 comma 16 della L.190/2012.

In ragione dell'assenza di modifiche alla macrostruttura e verificarsi di eventi corruttivi, è stata decisa la conferma della mappatura dei processi anche per gli anni 2023- 2025 riportata al link denominato Allegato 1:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/altri-contenuti-corruzione/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione>

Individuazione delle Aree di Rischio della FONDAZIONE.

Gli esiti della mappatura sono richiamati nel link denominato Allegato 2:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/altri-contenuti-corruzione/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione>

La mappatura è collegata alle Misure di prevenzione che, richiamate nella mappatura, di seguito si riportano ovvero:

9. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Misure di prevenzione comuni a tutti i settori a rischio

Misura Generale N.1 – Formazione

Obiettivo strategico anticorruzione per l'anno 2023

Disamina della Misura

La Legge n. 190/2012 assegna alla formazione un importante ruolo di prevenzione della corruzione quale strumento di diffusione della cultura della legalità e delle buone pratiche.

In quest'ottica la Fondazione intende assicurare specifiche attività formative, con cadenza annuale, rivolte in via precipua al RPCT, in ragione del ruolo ascrivibile dalla legge e poi al personale dipendente, anche con rapporto di lavoro flessibile, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Nell'anno 2023 la formazione costituisce obiettivo strategico in ragione delle determinazioni assunte dal CDA con Delibera n. 7 del 16 maggio 2023.

Obiettivo degli interventi formativi sarà quello di far conseguire una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti soprattutto in materia di trasparenza e misure di prevenzione della corruzione esistenti, nonché far conoscere i criteri di:

- Redazione e struttura del PTPCT;
- Attuazione Misure di prevenzione della corruzione e trasparenza presenti nel Piano;
- Disciplina dell'accesso civico e civico generalizzato anche alla luce della Circolare Foia n.1/2019;
- Attuazione Codice di comportamento alla luce della Delibera ANAC n. 177/2020;
- Forme di controllo dell'attuazione delle misure;
- La disciplina del conflitto di interessi e la giurisprudenza prevalente.

Cronoprogramma triennio

Anno 2023 - Implementazione delle ore formative rispetto alla percentuale prevista per l'anno 2022 e soprattutto alla luce della definizione dell'obiettivo strategico definito dal CDA. L'attività di coordinamento verrà assolta dal RPCT e vedrà coinvolti tutti i dipendenti essendo la formazione misura trasversale.

Anno 2024 - Implementazione del 50% delle ore formative rispetto alla percentuale prevista per l'anno 2023. L'attività di coordinamento verrà assolta dal RPCT e vedrà coinvolti tutti gli uffici essendo la formazione misura trasversale.

Anno 2025 - Implementazione del 70% delle ore formative rispetto alla percentuale prevista per l'anno 2024. L'attività di coordinamento verrà assolta dal RPCT e vedrà coinvolti tutti gli uffici essendo la formazione misura trasversale.

Misura Generale N.2 – Inconferibilità ed incompatibilità.

Disamina della Misura

Il decreto legislativo n. 39/2013 si applica anche alle società in house providing, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2 del d.lgs. n. 39/2013 ed agli enti in controllo pubblico in quanto esercitano attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche. Al fine di comprendere i soggetti a cui si applica il precitato decreto, giova richiamare l'atto di segnalazione n. 1 del 18 gennaio 2017, concernente la nozione di "incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico" ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. l) del d.lgs. n. 39/2013 con cui l'ANAC ha avuto modo di chiarire che, nell'ambito degli enti pubblici ed enti privati in controllo pubblico, destinatari del decreto in commento sono coloro che rivestono gli «incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico», di cui all'art. 1, co. 2 lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 allorché lo stesso sia dotato di deleghe gestionali dirette e il riferimento è agli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili. Sul punto, l'Autorità ha ribadito che anche se lo statuto non preveda espressamente il conferimento di deleghe gestionali in capo al Presidente, laddove al consiglio di amministrazione siano conferiti poteri gestori, anche il Presidente, per il solo fatto di essere membro di tale consesso, risulta parimenti investito di tali poteri. Al contrario, per escludere che il presidente sia titolare di deleghe gestionali dirette, non è sufficiente che i poteri gestori siano attribuiti al direttore generale o a figure assimilate mediante delega o procura, essendo tali atti, per loro natura, temporanei, revocabili e attribuiti intuitu personae, (la delibera ANAC n. 373 dell'8 maggio 2019) È stato in merito precisato che solo un'apposita previsione statutaria sui poteri del direttore generale o figure assimilate determina un assetto di governo stabile e continuativo. Dallo statuto adottato dalla Fondazione non risulta che siano stati conferiti poteri gestionali al Presidente del CDA, per cui l'unico soggetto interessato dalla applicazione del d.lgs. n. 39/13 è il Direttore, come organo amministrativo di vertice.

In attuazione delle previsioni contenute nell'art. 6 del PNA 2017 e del DLGS 39/2013 è intenzione di questo Ente procedere da una parte all'acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità da parte del Direttore e, dall'altra, prevedere controlli mirati a cura del RPCT una volta all'anno.

In ragione della necessità di allargare l'orizzonte, nell'anno 2023 verrà richiesta ex novo dichiarazione di assenza di incompatibilità tanto al Direttore quanto ai Responsabili di PO/Quadri direttivi.

In ragione delle dimensioni dell'Ente si valuterà l'opportunità di approvare il Regolamento di insussistenza delle cause di inconferibilità previsto dalla Delibera ANAC n. 833/2016.

Programmazione temporale.

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Acquisizione dichiarazioni da parte del RPCT ed effettuazione della verifica da parte del RPCT entro il 30 luglio 2023.

Anno 2024: Adozione Regolamento sulle inconferibilità, a cura del RPCT, entro il 30 novembre 2024. Effettuazione della verifica da parte del RPCT entro il 30 luglio 2024.

Anno 2025: Adeguamento della misura in base ai risultati dell'anno precedente.

Misura Generale N.3 – Whistleblowing

Disamina della misura

Con l'avvento della L.179/2017, entrata in vigore il 29 dicembre 2017, il legislatore ha posto attenzione all'istituto del "whistleblowing" di origine anglosassone, istituto deputato all'emersione

di fatti di reato interni alla Pubblica amministrazione. Per garantire maggiore tutela del segnalante, è stata rivista la disciplina per chi segnala fatti di reato ed è stato ulteriormente inasprito il comportamento omissivo dell'RPCT deputato all'attivazione delle azioni a tutela del segnalante anonimo, la cui disciplina di legge è riportata all'art.54 bis del D.lgs. n. 165/2001.

La disciplina attuativa è stata di recente rivista nell'alveo della Delibera ANAC n. 469/2021.

Sul portale della Fondazione è presente il link:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/download/procedura-operativa-per-la-segnalazione-di-illeciti-5c34705da0d7e.pdf> che disciplina le modalità di segnalazione in modalità anonima al RPCT. La segnalazione può essere inviata anche all'ODV. Indipendentemente dal soggetto a cui viene segnalato il fatto illecito, è riconosciuto un dovuto coordinamento ODV- RPCT sulle azioni da intraprendere.

L'identità del segnalante (whistleblower) non può essere rivelata (art. 54-bis del decreto legislativo 165/2001). La riservatezza è garantita per evitare che questa persona, venuta a conoscenza di condotte illecite, si astenga dal segnalarle per il timore di subire conseguenze.

Nell'anno 2023 verrà sensibilizzato il ricorso alla misura e l'uso della piattaforma tramite Transparency International del tutto gratuita al fine di dotare l'Ente di un sistema digitale crittografato, nella piena convinzione che la funzione del "whistleblowing" sia proprio quella di migliorare la situazione lavorativa interna all'Ente al fine di depauperarlo di quelle condizioni di soggiogamento proprie di condotte illegittime, creando le condizioni per il miglior benessere organizzativo ed eliminazione delle disparità di trattamento all'interno del contesto lavorativo.

In virtù dell'approvazione del Dlgs 23/2023 che entrerà in vigore il 15 luglio 2023, ci si riserva di adottare una nuova disciplina nel corso dell'anno, qualora le esigenze organizzative lo riterranno opportuno.

Programmazione temporale.

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Adozione di direttiva al fine di armonizzare i compiti e le funzioni del RPCT con quelli rinvenienti in capo all'OdV a seguito delle modifiche apportate dall'art all'art 6 del d.lgs. n. 231/01 con l'introduzione del c. 2 bis. Attivazione piattaforma digitale

Anno 2024: Incremento della campagna di sensibilizzazione e rassegna studio di fine anno. Monitoraggio sulla effettività della misura.

Anno 2025: Adeguamento della disciplina in base alle risultanze dell'anno 2024.

Misura Generale N.4 – Rotazione ordinaria e straordinaria

Disamina della misura

a) Rotazione ordinaria

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 richiama più volte il concetto di "rotazione del personale" quale misura di prevenzione della corruzione "obbligatoria" da recepire negli enti. A tal proposito la stessa ANAC ha affrontato il tema della rotazione ordinaria in molti aggiornamenti del PNA, dedicando un approfondimento nell'allegato 2 della Delibera nr. 1064 del 13 novembre 2019, da cui emerge, oltre ad una valenza preventiva, la capacità di favorire l'aggiornamento e la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Ad oggi, occorre tenere presente di alcuni aspetti di seguito indicati che allo stato impediscono di effettuare una rotazione ordinaria ovvero:

- le ridotte dimensioni della Fondazione (sotto 50 dipendenti secondo la nomenclatura utilizzata nei recenti interventi dell'ANAC) che, peraltro, si trova in carenza di organico;
- la carenza di Responsabili inquadrati con il profilo più alto e con poteri di firma apicali (una sola posizione) che ha comportato fino ad oggi l'accentramento in capo al Direttore Generale anche le funzioni di Dirigente finanziario ad interim;
- la presenza di un Direttore che avoca a sé la firma di tutti i provvedimenti dirigenziali;

- l'assenza di figure alternative al Direttore relativamente alle funzioni.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione degli avvicendamenti avvenuti nel corso degli anni nonché del depauperamento di risorse umane a cui è andata incontro la Fondazione non è possibile procedere ad alcuna rotazione.

Programmazione temporale

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Avvio di procedure atte a consentire la segregazione delle funzioni ovvero la parcellizzazione del procedimento senza arrecare ritardi.

Anno 2024: Tavolo tecnico di condivisione risultanze.

Anno 2025: Adeguamento misura rispetto alle risultanze degli anni addietro.

b) Rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria – c.d. obbligatoria al verificarsi delle condizioni di legge- è oggi disciplinata dalla Delibera ANAC n. 215/2019.

Questa dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- in maniera immediata, nelle ipotesi di comunicazione relativa all'informazione di garanzia ricevuta e comunicata entro 10 giorni liberi dal dipendente al proprio RPCT ed al Direttore, rinvio a giudizio ai sensi dell'art. 429 c.p.p., ovvero di un provvedimento cautelare restrittivo di limitazione della libertà personale indicato nel Libro IV, Tit. I del Codice di procedura penale, ovvero di una sentenza all'esito di un procedimento penale speciale deflattivo di alcune fasi processuali indicati nell'alveo della Parte Seconda, Libro VI, Titolo I,II,III,IV,V del Codice di procedura penale, per le fattispecie di reato previsti nell'alveo del Libro II, Titolo II del codice penale rubricato "Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione".

- Se la misura della rotazione riguarda un dipendente, procederà il Direttore Generale con disposizione di servizio. Questi verrà assegnato, laddove possibile, altra area.

- Se la misura della rotazione riguarda il Direttore Generale, procederà il RPCT.

Per questa misura non è prevista programmazione triennale trattandosi di un evento non prevedibile.

Misura Generale N.5

Conflitto di interessi

Disamina della misura

L'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6-bis ("conflitto di interessi") nella L. 241/1990. La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

La dimensione organica della Fondazione e le figure di vertice –ridotte ad una con due quadri direttivi-impongono, a partire dall'anno 2023, la introduzione nell'alveo delle determine dirigenziali dell'attestazione dell'assenza di conflitto di interesse da parte del Direttore.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal dipendente al RPCT che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono, comunque, l'espletamento dell'attività. Stessa cosa se il procedimento riguarda il Direttore.

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Adozione clausola di stile all'interno degli atti gestionali.

Anno 2024: Controllo a campione nella misura definita dal RPCT sugli atti dell'anno precedente.

Anno 2025: Adeguamento misura in rapporto alle risultanze degli anni addietro.

Misura Generale N.6- Codice di comportamento

Disamina della misura

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, è stato emanato il Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tale regolamento definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare. Esso rappresenta una delle “azioni e misure” principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

A tal proposito è necessario adottare un Codice di comportamento che definisca comportamenti specifici per i dipendenti della Fondazione che si integri con le norme del Codice etico costituendone tuttavia documento a sé stante, secondo la disciplina recata nell’alveo del Dpr 62/2013 e della Delibera ANAC n. 177/2020 che ha riscritto i contenuti della disciplina comportamentale, atteso che l’Autorità nazionale anticorruzione ha modificato diversi contenuti.

Il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPCT persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli degli atti laddove previsti). Questa necessaria connessione dovrà essere recuperata con una nuova, seconda generazione di Codici di amministrazione che l’ANAC ha di fatto previsto puntando su cinque capisaldi di base cui si aggiunge un elemento di novità rispetto al passato ovvero:

- 1) Conflitto di interessi
- 2) Correttezza e buon andamento del servizio;
- 3) Collaborazione attiva dei dipendenti per prevenire fenomeni di corruzione e di maladministration;
- 4) Comportamento nei rapporti tra privati;
- 5) Comportamento nei rapporti con il pubblico (attività residuale).

L’elemento di novità è dato dalla definizione del Decalogo dei Comportamenti speciali afferente alla enucleazione di comportamenti specifici ed ulteriori che devono essere assolti dai dipendenti che lavorino nelle aree esposte al rischio corruttivo di maggior importanza.

Tra i comportamenti da evitare rientrano per esempio:

- a) ogni documento attinente alla gestione amministrativa deve essere redatto in modo accurato e conforme alla normativa vigente;
- b) ogni documento, rappresentativo di un fatto accaduto e/o di una valutazione operata, ovvero ogni parte di esso suscettibile di autonoma considerazione, deve essere sottoscritto da chi lo ha formato;
- c) è vietato non registrare documentalmente i fondi e la relativa movimentazione;
- d) è vietato promettere o erogare benefits o altri analoghi incentivi commisurati al conseguimento di obiettivi irraggiungibili e/o irragionevoli da ottenere nell’esercizio, salvo che non siano stati preventivamente e per iscritto approvati dal RPC, sentito l’organo di revisione;
- e) è vietato accordare vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti della P. A. italiana o straniera, o a loro familiari, rivolti ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della Fondazione o che possa comunque influenzare l’indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio;
- f) è vietato distribuire omaggi e compiere atti di cortesia e di ospitalità verso rappresentanti di governi, pubblici ufficiali e pubblici dipendenti, fornitori, consulenti, collaboratori se non nei limiti di un modico valore e comunque tale da non compromettere l’integrità o la reputazione di una delle parti e da non poter essere interpretato, da un osservatore imparziale, come finalizzato ad acquisire vantaggi in modo improprio. In ogni caso questo tipo di spese deve essere autorizzato dalle persone indicate nello specifico regolamento e documentate in modo adeguato;
- g) è vietato ricevere danaro, doni o qualsiasi altra utilità o accettarne la promessa, da chiunque sia, o intenda entrare, in rapporto con la Fondazione e voglia conseguire indebitamente un trattamento

in violazione della normativa o delle disposizioni impartite da chi nella Fondazione ne ha il potere o, comunque, un trattamento più favorevole di quello dovuto;

- h) è vietato ricevere danaro, doni o qualsiasi altra utilità da consulenti e fornitori, salvo che si tratti di oggetti promozionali di modico valore o altre utilità;
- i) è vietato effettuare prestazioni in favore dei Collaboratori e Consulenti che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- j) è vietato riconoscere compensi in favore medesimi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- k) è vietato effettuare pagamenti ed accettare versamenti in contanti oltre euro 200;
- l) è vietato dar luogo a fatturazioni di prestazioni non effettivamente erogate o sovra-fatturare utilizzando tariffe maggiori rispetto a quelle previste per la prestazione effettivamente erogata o duplicare la fatturazione per una medesima prestazione o omettere l'emissione di note di credito qualora siano state fatturate, anche per errore, prestazioni in tutto o in parte inesistenti.

Solo all'esito dell'approvazione del nuovo Codice di comportamento sarà possibile stilare una propria "mappatura" interna dei doveri di comportamento connessa alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive, organizzative, di PTPCT. Questa mappatura terrà conto a consuntivo degli esiti delle eventuali azioni disciplinari elevate nel tempo – riferimento degli ultimi 5 anni- al fine di comprendere se siano la conseguenza di comportamenti estemporanei dei dipendenti o nascondano patologie proprie di reati corruttivi.

Con riferimento alla corruzione passiva si legge nella Delibera ANAC n. 177/2020 "si tiene conto dell'esigenza di evitare lo svolgimento di compiti da parte di dipendenti in potenziale conflitto di interesse e di assicurare un programma di formazione e sensibilizzazione dei dipendenti sulle regole di comportamento. Una speciale importanza riveste il tema della tutela della riservatezza delle informazioni inerenti a una procedura di gara, per evitare indebite pressioni che possano condizionare la relativa attività. Il "modello 231" può prevedere modalità per sensibilizzare il personale sulla delicatezza dei dati e documenti di cui dispongono e sull'esigenza di non di determinare asimmetrie informative, in violazione del principio di imparzialità e parità di trattamento."

Il codice di comportamento andrà ad integrare, laddove carente, il decalogo dei comportamenti creando un'armonia con il Codice etico anche al fine di creare, come si legge nella stessa delibera "un coordinamento fra il RPCT e l'organismo (OdV) cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello 231 e del codice etico, con autonomi poteri di iniziativa e controllo, nominato ex art. 6, co. 1, lett. b), d.lgs. 231/2001".

Inoltre compito del Codice di comportamento, sarà quello di procedere alla:

- a) individuazione della struttura/soggetto chiamato a dare pareri sull'attuazione del Codice etico o di comportamento in caso di incertezze applicative;
- b) predisposizione di un adeguato apparato sanzionatorio;
- c) individuazione delle modalità per attivare i meccanismi sanzionatori.

Nel corso dell'anno 2023 si procederà ad approvare un nuovo Codice alla luce della modifica del DPR 62/2013, avvenuta nel CDM del 1 dicembre 2022, adottato in attuazione di quanto previsto dal decreto legge cosiddetto 'Pnrr 2' (dl n. 36/2022) che integra gli elementi costitutivi della Milestone M1C1-58, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), di riforma della Pubblica amministrazione, che deve essere conclusa entro la scadenza del primo semestre del prossimo anno (30 giugno 2023). Conseguentemente la stesura del nuovo Codice interno verrà effettuata entro 120 giorni dall'approvazione definitiva del nuovo quadro normativo, per evitare duplicazioni.

Programmazione temporale

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Adozione del Codice di comportamento, a cura del RPCT, condiviso con il personale dipendente, da approvarsi entro 120 giorni dall'approvazione della modifica del DPR 62/2013, il cui schema è stato recepito dal CDM in data 1 dicembre 2022

Anno 2024: Avvio dei controlli a campione in corso di anno da parte del RPCT- almeno uno- e sensibilizzazione della disciplina comportamentale.

Anno 2025: Implementazione dei controlli a campione in corso di anno da parte del RPCT- almeno due- e sensibilizzazione della disciplina comportamentale.

Misura Generale N.7 **Patto di integrità.**

Disamina della misura

I Patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti i concorrenti. L'Ente attua l'art. 1, comma 17 della legge 6.11.2012, n. 190 prevedendo una specifica clausola da inserire nei bandi di gara e/o lettere d'invito. Nel caso in cui siano stati adottati protocolli di legalità e/o integrità si prevede che il loro mancato rispetto costituirà causa d'esclusione dal procedimento di affidamento del contratto. Nelle Linee guida adottate dall'Autorità con la delibera n. 494/2019 sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici, è stato suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interesse rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interesse che insorga successivamente alla dichiarazione originaria.

È stata evidenziata, altresì, l'opportunità di prevedere, nei patti di integrità, "sanzioni" a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti.

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Adozione del patto di integrità entro il 15 dicembre 2023.

Anno 2024: avvio monitoraggio sull'attuazione del patto di integrità.

Anno 2025: implementazione della misura per sopravvenute novità normative nella misura del 50% rispetto al dato anno 2024.

Misura Generale N.8 **Controllo ulteriore a campione degli atti**

Disamina della misura

In senso innovativo rispetto al passato verrà introdotto nell'anno 2023 un sistema di controllo a campione sull'attuazione delle misure di prevenzione, in linea con le previsioni recate nel PNA 2018 relativamente a controlli aggiuntivi che possono essere disposti dal RPCT, al solo scopo di coniugare la verifica di attuazione delle misure anticorruzione con la regolarità delle procedure seguite, in virtù del continuo evolversi normativo che non consente sempre immediati adeguamenti.

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Verifica delle misure di prevenzione a campione e pubblicazione del verbale di verifica sul sito dell'Amministrazione Trasparente.

Anno 2024: Conferma misura anno 2023.

Anno 2025: Conferma misura anno 2023 e 2024.

Misura Generale N.9 **Trasparenza** **Attuazione obiettivo strategico 2023.**

Disamina della misura

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il D. Lgs. 33/2013 prima, il Dlg. 97/2016 e la delibera A.N.AC. poi, regolamentano tale azione, rendendolo di fatto strumento operativo strategico come attività preventiva per la corruzione.

Per l'anno 2023 è previsto quale obiettivo strategico di procedere a pubblicare tutti i dati, documenti ed informazioni, rispettando i parametri di cui agli articoli 6 e 7 del Dlgs 33/2013 al fine di garantire l'attuazione dei contenuti della Circolare della Funzione Pubblica n.1/2019. Al fine di garantire attuazione all'obiettivo strategico è altresì garantito un controllo a campione in corso di anno, ulteriore a quello che si esplica in seguito all'approvazione della Delibera annuale ANAC, al fine di migliorare la qualità delle pubblicazioni e garantire azioni correttive in corso di anno.

Programmazione temporale

Cronoprogramma triennio:

Anno 2023: Attività di verifica a cura del RPCT ed a campione una volta all'anno entro il 30.10.2023 su almeno 3 Sezioni dell'Amministrazione Trasparente. Verifica della presenza della data di pubblicazione.

Anno 2024: Attività di verifica a cura del RPCT ed a campione una volta all'anno entro il 30.10.2024 su almeno 4 Sezioni dell'Amministrazione Trasparente. Verifica della presenza della data di pubblicazione.

Anno 2025: Attività di verifica a cura del RPCT ed a campione una volta all'anno entro il 30.10.2025 su almeno 5 Sezioni dell'Amministrazione Trasparente. Verifica della presenza della data di pubblicazione.

10. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE

Le misure del gestore antiriciclaggio, del conferimento degli incarichi ai dipendenti e del pantouflage verranno valutate in corso di anno se introdurle in rapporto alle attività dell'Ente e se operare un aggiornamento eventuale entro il 30 settembre 2023.

11. RESPONSABILITA'

I doveri che discendono dall'applicazione delle norme sulla trasparenza e dall'attuazione delle previsioni del Piano anticorruzione costituiscono obblighi del personale ai sensi del CCNL per il personale dipendente. In tal senso, la loro violazione determina l'applicazione dei provvedimenti previsti dal CCNL, con le garanzie e le tutele previste dal contratto.

È comunque stabilito il dovere di ciascun dipendente, secondo le responsabilità previste dal Piano, di trasmettere al RPCT ogni elemento, ogni atto ed ogni adempimento che per legge o per le previsioni del programma triennale per la trasparenza e l'integrità debbano essere pubblicati e che siano stati compiuti nell'espletamento delle proprie mansioni e delle proprie funzioni, fatta salva ed impregiudicata la propria responsabilità in caso di omessa o parziale pubblicazione ai sensi di quanto stabilito dall'art. 9 del Dpr 62/2013.

È altresì stabilito il dovere di ciascun dipendente di partecipare alle attività formative organizzate in tema di aggiornamento sugli obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Inoltre la violazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza comporta responsabilità disciplinare se vero che l'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che "La violazione, parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

A tal fine, è stato previsto sia in fase preventiva che successiva un obbligo di pubblicizzazione interna agli uffici dei contenuti del presente P.T.P.C.T.2023-2025 allo scopo di assicurare la massima conoscenza e divulgazione all'inizio dell'anno, predisponendo apposite misure organizzative in tal senso, dei contenuti del presente Piano aggiornato.

12.SEZIONE TRASPARENZA 2023-2025

Attuazione obiettivo strategico 2023

L'attività amministrativa dell'Ente si informa al principio generale della trasparenza, da considerarsi - dopo il PTPCT - la principale misura di prevenzione della corruzione.

La trasparenza, quale principio generale dell'attività amministrativa di cui all'art. 1 del D.lgs. 33/3013 è l'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'art. 3 del vigente Piano ha definito gli obiettivi strategici in materia di trasparenza per l'anno 2023. Con la determinazione n. 1134 dell'08.11.2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" l'ANAC ha inteso delineare le linee guida dedicate alle società e agli altri enti di diritto privato partecipati con riguardo alle modalità di applicazione alle medesime della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.

Come per le pubbliche amministrazioni (cfr. delibera ANAC n. 1310/2016), anche per gli enti in controllo pubblico vigono le norme in materia di trasparenza, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 2) al suddetto Piano, in applicazione della verifica di compatibilità con le attività svolte, i dati, i documenti e le informazioni relativi alla loro organizzazione ed attività esercitate.

Secondo quanto indicato dalle fonti in precedenza citate, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, la trasparenza dell'azione amministrativa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Pertanto, è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.

Fondamentale precipitato del principio generale della trasparenza è la consacrazione della libertà di accesso ai dati e ai documenti detenuti dall'Amministrazione e garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione e le modalità per la loro realizzazione.

Con il presente Programma, che costituisce sezione del Piano di prevenzione della corruzione, la Fondazione intende:

- a) Assicurare la massima circolazione delle informazioni all'interno e all'esterno della Fondazione;
- b) integrare i dati pubblicati in Amministrazione Trasparente, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3 del Dlgs 33/2013, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione e si traduce nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali, in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

Tanto nasce all'indomani delle criticità sollevate dall'ANAC nel corso dell'avvio del procedimento di adeguamento del sito internet e dalla necessità di regolarizzare il flusso delle informazioni. Questo spiega, al contempo, la introduzione di ulteriori verifiche in corso di anno da parte del RPCT sullo stato delle pubblicazioni.

Le misure da perseguire nell'anno in corso saranno le seguenti:

- a) verifica sul MEPA di sistemi di automatizzazione delle pubblicazioni;
- b) formazione del personale dipendente.
- c) Avvio del nuovo regime di pubblicazioni.
- d) Tempo di attuazione: entro il 31.12.2023

La Trasparenza certamente subirà modifiche in corso di anno in ragione delle integrazioni operate dall'Allegato 9 del PNA 2022, allo stato non ancora approvato in via definitiva da ANAC, che impongono un salto di qualità delle pubblicazioni relativamente a bandi di gara e contratti, se vero che la nuova disciplina si applica tanto alle PA quanto alle Società

A) Responsabili della elaborazione dei dati

Tutti i dipendenti sono responsabili, all'atto della elaborazione del dato, della successiva pubblicazione in Amministrazione Trasparente

Responsabile della pubblicazione.

In virtù delle modeste dimensioni della Fondazione, il responsabile della pubblicazione coincide con il RPCT – dott.ssa Claudia Di Perna, che si avvale di un informatico per le relative pubblicazioni. È fatto obbligo al RPCT di verificare il rispetto della conformità della pubblicazione alla normativa del CAD.

B) Qualità del dato e documento da pubblicare

Il documento deve essere in formato aperto, aggiornato e facilmente consultabile, nel pieno rispetto di quanto contenuto agli art. 6 e 7 del Dlgs 33/2013 e CAD.

C) Definizione della data di pubblicazione.

Per cui le pubblicazioni recheranno la data di pubblicazione.

D) Tempi di pubblicazione.

Quale misura generale, in ragione delle ridotte dimensioni della dotazione organica della Fondazione a fronte delle numerose attività che essa svolge, avvalendosi delle previsioni recate nel PNA 2018 e nel più ampio rispetto dei principi di autonomia organizzativa, siccome richiamati altresì negli Orientamenti ANAC del 2 febbraio 2022, è stabilito in questa sede che il termine di pubblicazione degli atti è di 60 giorni quando l'adempimento è definito dalla Delibera ANAC n.1134/2017 in maniera tempestiva. Al contempo, resta questa previsione anche nelle ipotesi in cui sia trimestrale, semestrale ed annuale, intendendosi che la pubblicazione può avvenire entro 30 giorni dalla sua scadenza. Tanto avviene anche in ossequio a quanto di recente stabilito dall'ANAC nella Delibera n. 131 del 16 marzo 2022.

13. TRASPARENZA, ACCESSO CIVICO E REGISTRO DEGLI ACCESSI

L'Ente garantisce l'attuazione della trasparenza anche attraverso l'accesso civico e il relativo registro. L'art. 5 D.lgs. n. 33/2013 contiene la disciplina dell'accesso civico distinguendo:

a) l'accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice) di cui all'art. 5, comma 1 in forza del quale:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omissa la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013). L'accesso civico, quindi, è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.

b) l'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2 in forza del quale:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis D.lgs. n. 33/2013.

a) Trasparenza e accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice)

L'accesso civico è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.

La richiesta di accesso civico obbligatorio non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata:

- al RPCT della Fondazione.

Nella Sezione resa nota in Trasparenza al link:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/altri-contenuti-accesso-civico/accesso-civico>

sono rese note le modalità per esercitare l'accesso. Entro l'anno 2023 verranno adottati i formulari per la proposizione della richiesta.

b) Trasparenza e accesso civico generalizzato

Ai sensi dell'art. 5, comma 2 D.lgs. n. 33/2013, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis.

L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 5 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Esclusi i casi di pubblicazione obbligatoria ex art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013, negli altri casi (c.d. accesso generalizzato), la Fondazione, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'art. 5 bis summenzionato, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di cui all'art. 5 comma 6 del D.lgs. n. 33/2013 è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine la Fondazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente ed agli eventuali controinteressati.

In caso di accoglimento la Fondazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati e le informazioni richiesti.

Nel caso particolare di accoglimento della richiesta di accesso (c.d. generalizzato ex art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013), nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Fondazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato.

Il rifiuto, il differimento, l'esclusione e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi ed ai limiti di cui all'art. 5 bis del D.lgs. n. 33/2013 ed in ossequio alle Linee Guida ANAC.

La Fondazione valuta caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati nella norma citata.

Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla Fondazione. Tra gli interessi privati particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali".

Nel caso di diniego totale o parziale alla richiesta di accesso civico generalizzato o nel caso di mancata risposta il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'art. 5 bis, comma 2, lett.a) il suddetto Responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

A fronte di inerzia da parte sia del RPCT che del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al TAR ai sensi dell'art. 116 del D.lgs. n. 104/2010.

L'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso ai documenti amministrativi (c.d. accesso documentale) di cui all'art. 22 della legge 241/1990. Quest'ultimo infatti è finalizzato a proteggere interessi giuridici particolari da parte di soggetti che sono portatori di "un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso" (art. 22, comma 1, lett.b) della Legge n. 241/1990) e si esercita con la visione e l'estrazione di documenti amministrativi.

Per quanto non previsto dalla vigente disciplina vale quanto detto nella Circolare n.1/2019 della Funzione pubblica.

Soggetti istituzionali a cui rivolgersi

RPCT

Claudia Di Perna- Responsabile Anticorruzione e trasparenza

Email: diperna@matera-basilicata2019.it - pec: fondazione@pec.matera-basilicata2019.it

Titolare potere sostitutivo

Presidente: emailpresidente@matera-basilicata2019.it

Direttore: emaildirettore@matera-basilicata2019.it

c) Trasparenza e Registro degli accessi

Le Linee Guida ANAC (Delibera n. 1309/2016) e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 prevedono:

- la pubblicazione del Registro degli accessi.

Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso presentate all'Ente e riporta l'oggetto e la data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee guida ANAC - Delibera n. 1309/2016.

Il Registro degli accessi, di prossima istituzione, verrà pubblicato nella sezione dedicata e aggiornato ogni sei mesi.

14. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, l'amministrazione ha adeguato i trattamenti dei dati personali alle nuove disposizioni. A tal fine è dotata di un sistema di organizzazione e di gestione e del rischio di violazione dei dati, facendo confluire nel Piano di protezione dei dati personali (o altro strumento di programmazione analogo), tutti gli elementi costitutivi del sistema medesimo.

Le misure e azioni di prevenzione e di sicurezza materia di protezione dei dati personali vanno dunque coordinate con le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In particolare, il coordinamento deve avere ad oggetto il rapporto tra privacy e trasparenza, e la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2 ter del D.lgs. 196/2003, introdotto dal D.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione". Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

15. IL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

Essendo rimasto immutato il quadro dei dati da pubblicare, al netto delle modifiche portate a conoscenza da ANAC che non riguardano questo Ente- si vedano le auto blu, criteri per erogazione dei contributi e vantaggi economici, varianti urbanistiche, pubblicazione dei bandi di gara riguardanti

i fondi PNRR- il programma non subirà modifiche salvo quelle rinvenienti dall'Allegato 9 al PNA 2022, non ancora approvato in via definitiva, che stralcia e rivede integrandola la sotto sezione "Bandi di gara e contratti" sostituendo di fatti la griglia in parte qua approvata con Delibera ANAC n. 1310/2016 e la Determina ANAC n. 1134/2017. Il recepimento avverrà nei tempi indicati dalla misura specifica in materia di trasparenza amministrativa.

16. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano, che consta del documento principale e di due richiami ai collegamenti ipertestuali riferiti agli allegati recanti la mappatura dei processi e alla tabella delle pubblicazioni, entra in vigore il giorno dopo l'approvazione del CDA e si ha per conosciuto da parte dei dipendenti e di tutti coloro che con la Fondazione hanno rapporti a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione in Società Trasparente al link:

<https://amministrazionetrasparente.matera-basilicata2019.it/altri-contenuti-corruzione>

Matera, 31 maggio 2023

IL R.P.C.T.
Dott.ssa Claudia DI PERNA